

**GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE**

487ª mostra d'arte

10 dicembre 2022

26 marzo 2023

Inaugurazione

sabato 10 dicembre ore 17.30

Ingresso gratuito.

Gradita la prenotazione

Dal lunedì al sabato 10.00-19.00

27, 28, 29 e 30 dicembre 2022

2, 3, 4 e 5 gennaio 2023

Dalle 10.00 alle 15.30

Chiuso

24, 26 e 31 dicembre 2022

6 e 7 gennaio 2023

Visite fuori orario inviare mail a:

cicp@centroculturalpordenone.it



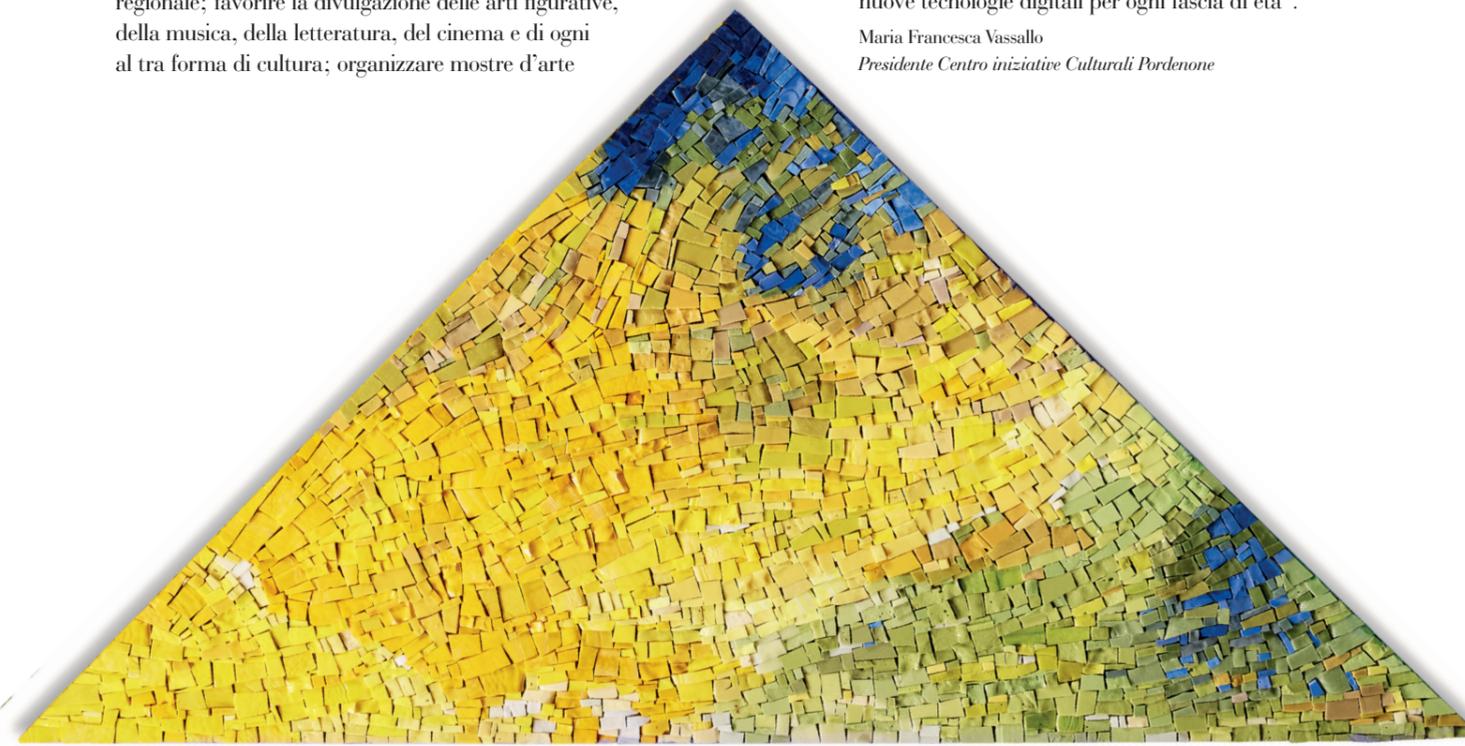
Una grande esperienza di vita.

Grazie, Giancarlo Venuto, per essere entrato a far parte, con la tua presenza e le tue opere, vorrei dire con la tua vita, nella grande rete di contatti con tante persone, che costituiscono la vera ricchezza del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Sarai con noi fino a marzo ma vorremmo fin d'ora fare memoria di tutto il lavoro che anima ogni giorno ogni nostra attività, riportando le finalità enunciate nel nostro Nuovo Statuto (art. 4), che abbiamo recentemente riscritto secondo le norme della grande famiglia del Terzo Settore: "Promuovere, curare, appoggiare in ogni modo iniziative culturali al fine di contribuire all'elevazione del tono culturale della comunità cittadina, provinciale e regionale, con particolare riguardo al mondo giovanile; favorire un effettivo incontro attraverso la cultura delle generazioni giovani con quanti, comunque aventi interessi culturali, operano nella comunità cittadina, provinciale e regionale; favorire la divulgazione delle arti figurative, della musica, della letteratura, del cinema e di ogni altra forma di cultura; organizzare mostre d'arte

(personali, retrospettive, collettive, etc.) aperte ad artisti del pordenonese, della Regione Friuli Venezia Giulia, di altre Regioni d'Italia e di stati esteri; organizzare concerti e conferenze musicali con audizioni di musica classica, operistica, contemporanea e sperimentale, di corsi di cultura musicale, di manifestazioni corali e folkloristiche; organizzare conferenze, convegni, inchieste e studi su argomenti letterari, linguistici, scientifici, ambientali, sociologici e di attualità; per tali iniziative sarà messa a disposizione una fornita biblioteca con postazioni internet; organizzare spettacoli teatrali e proiezioni cinematografiche precedute da presentazione e seguite da discussioni; pubblicare scritti letterari di autori regionali, di studi e risultati di inchieste, convegni, conferenze, tavole rotonde; di monografie, e di riviste illustranti l'attività svolta dall'Associazione; organizzare laboratori creativi e su nuove tecnologie digitali per ogni fascia di età".

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro iniziative Culturali Pordenone



Sagittaria
Rassegna di cultura
del Centro Iniziative Culturali
Pordenone
Sagittaria N. 449
(Anno LI - Novembre 2022)

Poste Italiane Spa
Filiale di PN Sped. in a. p. 70%.
Filiale di Pn

Redazione: via Concordia, 7
33170 Pordenone
Telefono (+39) 0434.553205
Autorizzazione del Tribunale
di Pordenone n. 72
del 2 luglio 1971

Direttore responsabile:
Maria Francesca Vassallo

Progetto grafico:
Graphistudio di Sonia Squillaci

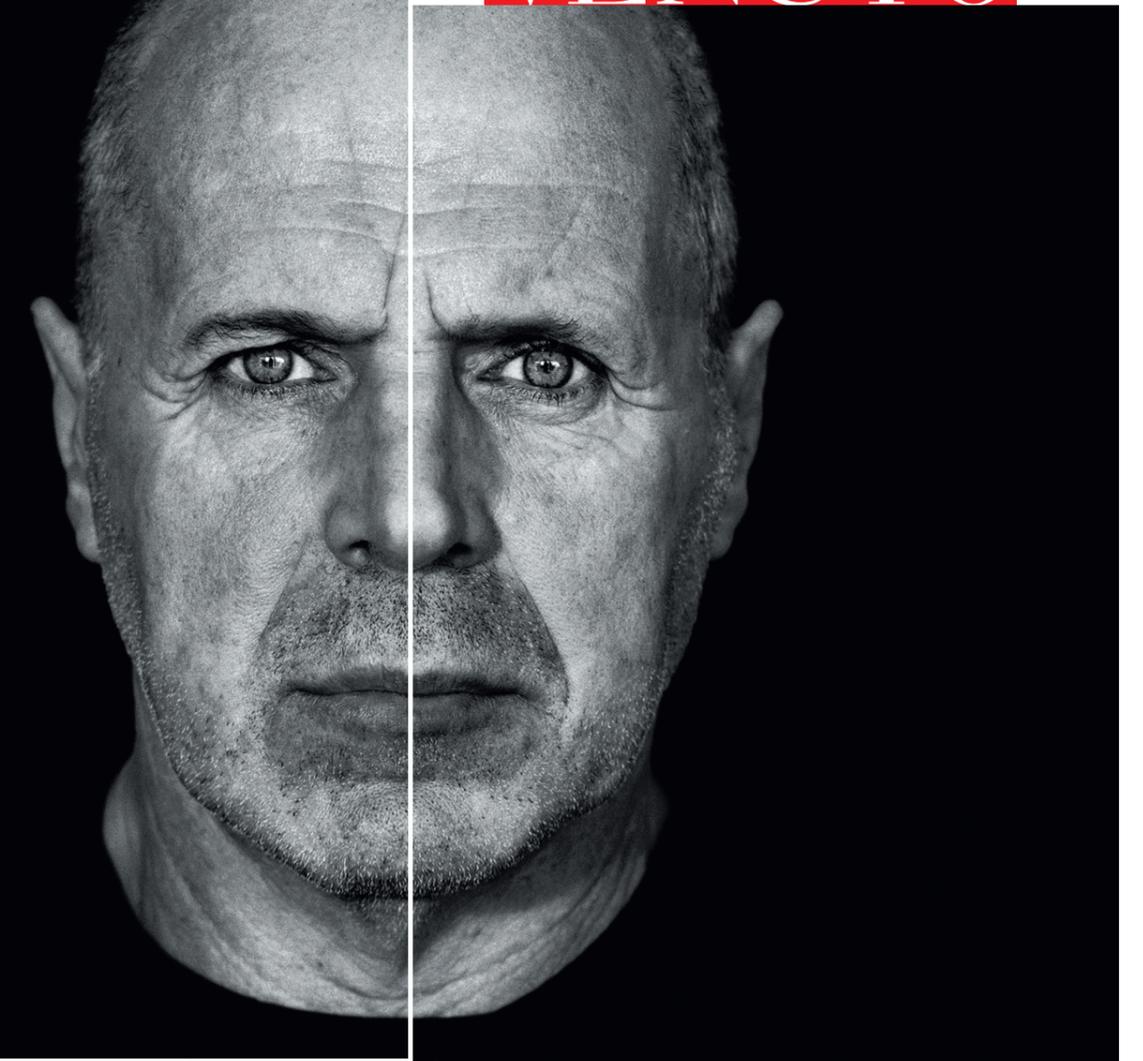
www.gio-lunazzi.com

Stampa:
Poligrafiche San Marco



Foto Danilo De Marco

**GIAN
CARLO
VENUTO**



Amores Incontri

Gian Carlo Venuto

AmoresIncontri

«Ciò che oggi pensiamo siano le immagini [...] sono immagini fratturate, immagini vicarie, disperse, frantumate, come se ci trovassimo di fronte a un mosaico scomposto. [...] Pensiamo alle immagini nella loro sola manifestazione materiale, come se coincidessero con la parvenza visibile, mentre la mente antica riusciva a vedere la figura dietro le tessere del visibile».

J. Hillman

Ad aprire la mostra è un omaggio al Centro Iniziative Culturali Pordenone, il cui marchio è composto dai sette elementi di un *Tangram*: gli stessi che – realizzati a mosaico – Gian Carlo Venuto dispone, all'ingresso della sua personale, a formare una benaugurante colomba della pace.

Foto Elio e Stefano Ciol



Che nei nostri tempi ci si debba all'improvviso confrontare con la dimenticata precarietà di tale valore è purtroppo un dato di fatto, al punto che la sua affermazione visiva potrebbe rasentare il setaccio dei buoni sentimenti. Ma a fugare possibili dubbi al riguardo giungono subito due opere acri, che parlano del dolore di una umanità offesa, incatenata, calpestata e uccisa: entrambe datate agli anni settanta, esse fanno affiorare da tele che sembrano intonaco scalcinato le figure di uomini inermi, ripescate dal gorgo di un ospedale psichiatrico (ai tempi delle sperimentazioni triestine di Franco Basaglia) e dalla notte disperata di un fetido straccio di terra, ad Ostia; da lì il cadavere di un poeta si offre

scorciato al nostro sguardo, nell'oltraggiata perfezione di una prospettiva rinascimentale. Sono lavori, questi, capaci di indirizzare l'apprezzamento delle altre opere esposte, che possono a prima vista apparire molto diverse, considerata la ricchezza cromatica e la densità delle stesure. Eseguiti nell'arco dei venticinque anni trascorsi dall'ultima mostra personale di Gian Carlo Venuto alla Galleria Sagittaria, oli, incisioni e affreschi testimoniano invece con analoga forza una poetica adesione alla realtà mediata da scrittori e artisti legati alla terra che l'autore meglio conosce (ecco quali sono gli *Incontri*, da Amedeo Giacomini a Elio Bartolini, dal Rilke delle *Elegie duinesi* a

Tina Modotti, ritrovata sulle coste del Messico), o una visione di natura che fa anche dell'elemento decorativo lo strumento di una ritmica introspettiva: è quanto accade nella lunga serie dei *Cieli*, liquide velature di nubi sciolte sulla tela o raggrumate concrezioni d'olio e di vento su tavole e cornici, ma pure nei cadenzati festoni vegetali di *Danubius umbratilis*, che sembrano da sempre pencolare su un mondo umido e oscuro, in cui ogni giorno attraverso l'arte tocca ricercare il senso delle cose. O, ancora, quel che le opere manifestano sono i dialoghi – ecco gli *Amores!* – intrecciati dall'artista con l'antico e con la dimensione del sacro; e in questo caso, che il riferimento vada alla pittura romana

(nei ritratti di provinciali mediterranei sospesi nel tempo, che Venuto definisce *Migrantes*) o ai Crocifissi padovani di Donatello (primo fra tutti quello – sublime – di recente riscoperto nella Basilica dei Servi), il prisma della citazione culturale serve sempre a riflettere l'immagine da cui si è partiti: quella di un uomo eroicamente inchiodato alla propria fragilità. Che da lì vi sia comunque modo di dare fiato alla speranza è testimoniato dal grande cartone di un affresco realizzato nella Chiesa della Marigolda a Curno (BG); l'*Albero della vita* si flette al vento, ma accetta la tempesta come il pellegrino la lunghezza del cammino che lo attende.

Fulvio Dell'Agnesè

